

I n t r o d u z i o n e

Il titolo di una canzone di Bob McFerrin divenuta famosa qualche anno fa affermava *Don't worry, be happy*. Questo sembra un buon ritornello per accompagnare la propria vita. Eppure la felicità è anche un argomento difficile da affrontare, anzi per alcuni è un tema di cui non si deve parlare troppo; vediamo perché:

«E così mentre l'idea di felicità si rende ossessivamente assente dalla nostra cultura che la emargina come se non avesse alcuna incidenza e neppure un rapporto stretto con la qualità dell'esistenza umana, l'immaginario collettivo si nutre di metafore che assolutizzano il piacere: la varietà e la ricchezza delle sue forme, la continua novità che sembra promettere, la legittimità che riceve da una adesione generalizzata, finiscono per renderlo anziché figura o sinonimo di felicità, schermo ad essa, invalicabile e illusoriamente sostitutivo. Che l'idea di felicità sia esiliata (o rimossa) dal nostro orizzonte culturale come lo è l'idea della morte diventa allora comprensibile: il parlare dell'una o dell'altra genera imbarazzo, fa sentire inopportuni e trasgressivi rispetto a un inespresso codice di "buone maniere" che, come sostiene N. Elias, non tollera la comunicazione di sentimenti troppo "forti", troppo personali, invadenti e inquietanti per le domande che potrebbero porre. La morte è inevitabile e la felicità impossibile: e nello spazio concesso dalla soppressione di discorso intorno a quei temi, si può continuare a "giocare alla vita". E le regole del gioco non mancano».¹

- FELICITÀ E PIACERE SONO LA STESSA COSA?
- PERCHÉ L'IDEA DI FELICITÀ CREA IMBARAZZO?
- QUALI SONO LE DOMANDE CHE POTREBBE PORRE?

FELICITÀ

La ricerca umana della pienezza

M O D U L O

3

UNITÀ DIDATTICA
ANTROPOLOGICA

1

Attività

Scopri la tua felicità con
Il grafico della felicità

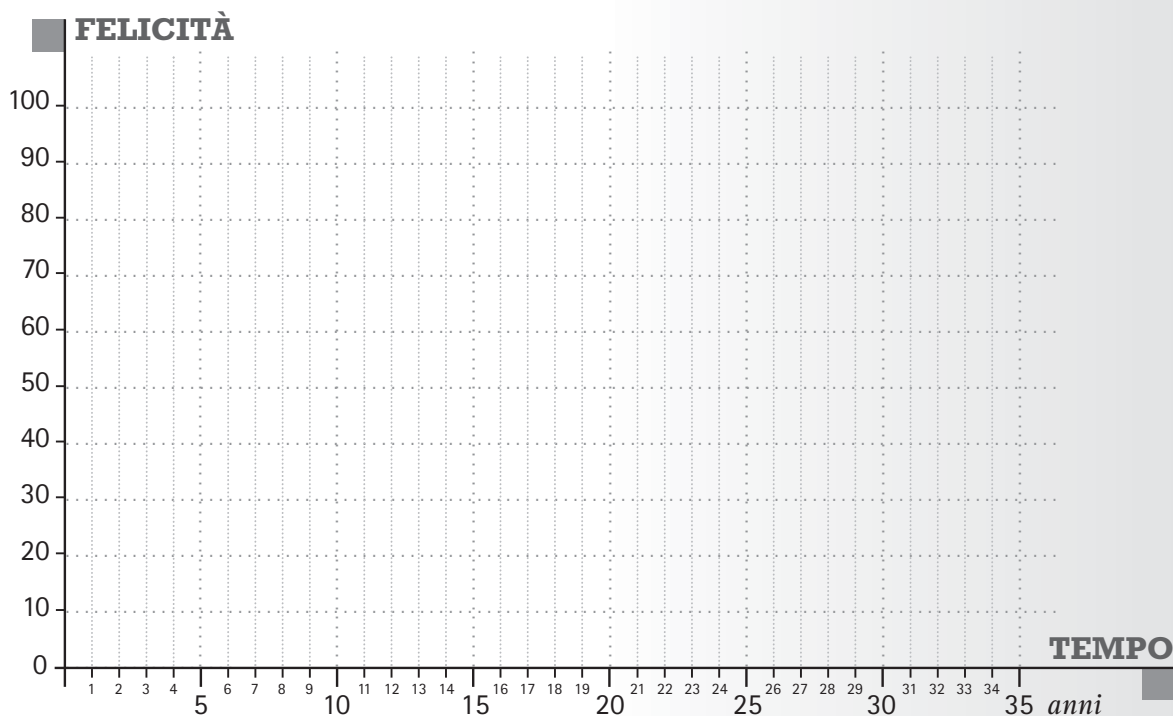
Istruzioni per l'uso

Il grafico cartesiano riportato nella figura vuole aiutarti a visualizzare la presenza e l'andamento dell'ingrediente «felicità» all'interno della tua vita in riferimento al passato, al presente, e, come ragionevole ipotesi, al futuro.

L'asse delle ascisse (x) rappresenta la linea del tempo. L'asse delle ordinate (y) invece contiene un'ipotetica «scala» di felicità da 0 a 100. Ripercorri le tappe fondamentali della tua esistenza e assegna a ogni momento significativo un valore corrispondente di felicità. Così se, ad esempio, riandando con la memoria al passato, ti ricordi dell'età attorno ai tre-quattro anni come di un periodo particolarmente felice, stimerai quell'epoca al 90% o al 100% di felicità, e così via per tutti i momenti significativi dell'esistenza trascorsa fino al momento presente (inteso come periodo complessivo e non come sintesi di una sola giornata). Sei libero di dare le stime che ritieni opportune in base alla tua idea ed esperienza di felicità.

Dopo aver evidenziato i punti significativi relativi alla tua vita, li puoi congiungere con una linea continua e avremo così il grafico della felicità in relazione al passato. Puoi fare la stessa operazione in riferimento al futuro. Per immaginarlo in relazione alla felicità, può essere utile cercare di rispondere prima alle seguenti domande: Come mi immagino, oggi, realisticamente, il mio futuro? Quali esperienze desidero? Quanta felicità penso che ciascuna di esse possa darmi? Con l'aiuto di chi o di che cosa penso di poterle realizzare?

Dopo aver evidenziato con lo stesso sistema i punti significativi, li puoi congiungere con una linea tratteggiata per distinguere il futuro dal passato.



L'analisi dei risultati

Prendendo come principale punto di riferimento proprio i picchi del grafico, cerca di dare un nome a quelle esperienze che hanno causato momenti di felicità e di infelicità, precisando, in relazione al futuro, come concretamente pensi di poter ottenere quanto desideri.

Per visualizzare i risultati di questa indagine, che può essere svolta tutti assieme o per gruppi, può essere utile compilare la seguente tabella:

Esperienze che hanno reso o che renderanno FELICI	Esperienze che hanno reso o che renderanno INFELICI
.....
.....
.....
.....
<p>Come concretamente cercherò in futuro di REALIZZARE le une e TENERE LONTANE le altre?</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	

A conclusione di questa indagine:

■ **TI SEI MAI CHIESTO CHE RELAZIONE ESISTE TRA DIO E LA FELICITÀ?**
Rispondi a pagina 165

■ **NELLA TUA ESPERIENZA HAI RILEVATO QUESTO BINOMIO?**
Rispondi a pagina 165

A p p r o f o n d i m e n t i**La felicità nella
riflessione dell'uomo**

Da sempre l'uomo ha indagato sulla felicità indicata come lo scopo dell'agire individuale, come ricorda in questo famoso brano il filosofo greco Aristotele:

«Ogni arte e ogni ricerca e similmente ogni azione e ogni proposito sembrano mirare a qualche bene: perciò a ragione il bene è stato definito: *ciò a cui ogni cosa tende*. Se poi vi è un fine delle nostre azioni che noi vogliamo di per se stesso, mentre gli altri li vogliamo solo in vista di quello, e non desideriamo ogni cosa in vista di un'altra cosa singola (così,

infatti, si andrebbe all'infinito, cosicché la nostra tendenza sarebbe vuota e inutile), in tal caso è chiaro che questo dev'essere il bene ed *il bene supremo...* quanto al nome d'esso, la maggior parte è pressoché d'accordo: *felicità lo chiamano sia la moltitudine sia le persone raffinate*.²

Platone, un altro grande pensatore dell'antichità, ricorda però il nesso che esiste tra la felicità del singolo e quella di tutti gli uomini:

«Il nostro impegno è quello di dare forma allo stato felice, non distinguendo in esso una parte di pochi cittadini da rendere felici, ma volendo la felicità di tutti».³

Questo genere di attenzione si ritrova anche nell'epoca moderna in alcune delle principali carte democratiche, come nella *Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America* (1776):

«Noi riteniamo che sono per se stesse evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati uguali: che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono la Vita, la Libertà, e la ricerca della Felicità: che per garantire questi diritti sono istituiti tra gli uomini governi che derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governanti...».

La felicità nella Bibbia

Nella Bibbia si parla di felicità a proposito della beatitudine del credente, per il quale però:

«la beatitudine non è il risultato dello spontaneo sforzo umano per la felicità, ma scaturisce dall'impegno di Dio per il suo popolo ("Te beato, Israele! Chi è come te, popolo salvato dal Signore? Egli è lo scudo della tua difesa e la spada del tuo trionfo", Dt 33,29), dalla precisa volontà di comunione che mette in opera. In questa linea si devono leggere anche le affermazioni sapienziali che presentano la beatitudine come una pienezza di vita, ricchezza, successo, prosperità, bellezza, saggezza (...) frutto delle benedizioni di cui JHWH ricolma chi lo cerca».⁴ Infatti «attraverso le proclamazioni che abbondano nella letteratura sapienziale, il lettore della Bibbia scopre in che cosa consista la vera felicità e perché cercarla. Beato colui che teme JHWH: sarà potente, benedetto (Sal 112,1ss), avrà figli numerosi (Sal 128,1ss). Se vuole assicurarsi vita, salvezza, benedizione, ricchezza (Pr 3,1-10), deve seguire le vie divine (Sal 1,1), camminare nella legge (Sal 119,1), ascoltare la sapienza (Pr 8,34ss), e trovarla (Pr 3,13) (...); sviluppando questi motivi per instradare i suoi discepoli sulle vie della vera felicità, il saggio non oltrepassa in genere la prospettiva della retribuzione immediata. Ai pii e ai poveri di JHWH spetterà annunciare questo superamento (...). Le "beatitudini", poste all'inizio del discorso inaugurale di Gesù, offrono, secondo Mt 5,3-12, il programma della felicità cristiana (...). Gesù infatti è venuto da parte di Dio a pronunciare un solenne sì alle promesse dell'AT; il regno dei cieli è lì, le necessità e le afflizioni sono soppresse, la misericordia e la vita concesse da Dio. Effettivamente, se certe beatitudini sono pronunciate al futuro, la prima ("Beati i poveri..."), che contiene virtualmente le altre, intende attualizzarsi fin da ora».⁵

Verifica

■ ALLA LUCE DEL LAVORO FATTO, PROVA A COMMENTARE LA SEGUENTE DEFINIZIONE DI FELICITÀ:

«Nel linguaggio comune, presso gli antichi greci e latini, si distingueva la felicità come la condizione di chi è fortunato e abbonda di beni esteriori (in greco òlbios, in latino felix), ma anche la felicità interiore come stato d'animo di chi è intimamente beato (in greco eudàimon, in latino beatus)».⁶

■ SAPRESTI INDIVIDUARE ALCUNI PUNTI DI CONTATTO TRA LA TUA ESPERIENZA E QUELLE DESCRITTE NEI BRANI RIPORTATI NELLA RUBRICA «APPROFONDIMENTI»?

■ CONOSCI ALTRI TESTI IN CUI SI PARLA DELLA RICERCA DELLA FELICITÀ?

BIBLIOGRAFIA

M. CONTINI, *Figure di felicità orizzonti di senso*, La Nuova Italia, Firenze 1988.

NOTE

¹ M. CONTINI, *Figure di felicità orizzonti di senso*, La Nuova Italia, Firenze 1988, 45.

² ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, Laterza, Bari 1979, 1-6.

³ PLATONE, *Repubblica*, Laterza, Bari 1982, 131.

⁴ G. COLZANI, «Beatitudine-dannazione», in *Dizionario interdisciplinare di teologia*, 3 voll., Marietti, Genova 1977, 490.

⁵ J.L. D'ARAGON - X. LEON-DUFOUR, «Beatitudine» in *Dizionario di teologia biblica*, Marietti, Casale Monferrato 1976, col. 118.

⁶ *Enciclopedia di filosofia*, Garzanti, Milano 1981, 289.